



TRASCENDE L'EREDITÀ PIÙ MODERNA

a cura di Circe Hernestosa, curatrice della mostra

Las apariencias engañan: los vestidos de Frida Kahlo

Tradotto da: Laura Ambrosini.

Non potremmo trovare una musa più completa e rilevante che ispiri tutti noi. Il suo caratteristico e ibrido stile di Tehuacán, nello Stato di Puebla, con le sue acconciature straordinariamente elaborate, i nastri multicolore e le trecce, ha catturato l'attenzione di femministe, fotografi, stilisti, artisti, disegnatori di moda e della società contemporanea in generale. Dal Messico a San Francisco, da Parigi e New York, Frida Kahlo fece scalpore con i suoi enigmatici, civettuoli e oscuri occhi caffè, che sostengono lo sguardo per molto tempo; autoritari e persino inquisitori, ma fragili.

Attorno a lei, il suo caratteristico monociglio e quegli audaci e brillanti vestiti di Tehuacán sono gli elementi di un'icona attuale. Fu l'abito originalmente importato dall'Istmo di Tehuantepec, nel Messico sudorientale, che Frida scelse come quello che più la caratterizzava e che ha poi definito la sua identità e la sua eredità culturale. Carlos Fuentes ricorda, nell'introduzione al diario di Frida Kahlo, come l'artista arrivava al Palacio de Bellas Artes con i suoi gioielli tintinnanti e come riusciva a togliere l'attenzione dall'architettura, dalle pitture e dalla musica dei concerti di questo palazzo, solo con la sua intensa presenza. Alcuni amici più stretti descrivono come Frida aveva una particolare cura nello scegliere ognuno dei suoi vestiti e accessori. Spesso chiedeva loro "Questo ci sta bene?".

Ma Frida si impegnava molto anche a creare un suo stile, da capo a piedi, avvolgendosi con le sete, gli scialli, i nastri e le gonne più spettacolari, sempre accompagnati da gioielli prespanici d'oro o d'argento. Per strada i bambini le chiedevano "Dov'è il circo?", lei sorrideva con grazia e proseguiva. L'artista che ha lasciato impressioni durature nelle nostre menti

attraverso la sua arte, ha anche lasciato immagini che rimarranno eternamente nella nostra retina per riflettere la sua personalità.

Vogue fu la prima rivista. L'ottobre del 1937 fu molto importante per la futura influenza di Frida nella moda. Fu quando la visionaria direttrice della rivista, Edna Woolman (dal 1914 al 1952), la ritrasse per la prima volta nelle sue pagine. Toni Frissell immortalò con la sua fotocamera l'immagine della donna che si convertì in una delle artiste più emblematiche del XX secolo. Ossessionata con la sua dimensione visiva, ancora prima della sua prima esibizione individuale, Frida attirò l'attenzione delle riviste di moda con la sua personalità e la sua arte, come lo ha fatto negli ultimi 75 anni, ispirando da allora moltissimi stilisti.

Nel 1939 André Breton organizzò la prima esibizione di Frida a Parigi, intitolata *Mexique* e il vestito etnico di Tehuacán fece tanto scalpore tra le élites europee che si dice che la stilista stella dell'epoca, Elsa Schiaparelli, creò un vestito chiamato *La Robe Madame Rivera* (il vestito Madame Rivera), in suo onore. Negli ultimi vent'anni l'immagine di Frida è apparsa ovunque.

Nel 1998 gli stilisti internazionali Jean Paul Gaultier e Christian Lacroix resero omaggio a Frida Kahlo nelle loro passerelle primavera/estate. Ispirato all'opera *La columna rota*, Gaultier la ritrasse in uno dei suoi abiti più iconici di *haute couture*. Gaultier ha una sua visione personale in ciò che riguarda il valore dell'immagine di Frida. È un perfetto esempio della decostruzione postmodernista, nel creare un tipo di esotismo *burlesque* e nel riflettere uno dei tanti simbolismi che Frida rappresenta oggi.

Per la sua collezione *prêt-à-porter* dell'autunno 2002, Kris Van Assche presentò una collezione più sottile ispirata a Frida, utilizzando cotone leggero, picché e seta. Per lui, Frida ha un'immagine più leggera che nell'immaginario comune di dolore e tortura, e cattura aspetti divertenti della sua personalità. Nonostante tutto, Frida rideva molto ed era una fonte di allegria che bilanciava con la sua appassionata intensità, come si poteva notare nell'uso di colori brillanti: azzurro cielo, giallo, arancione e bianco.

Mentre la "fridomania" spiccava il volo, nel 2005, gli stilisti britannici Clements Riveiro e Temperly London mostrarono una visione più surrealista nei confronti di Frida. Grazie all'esibizione di vestiti vintage, zeppe con farfalle, stivali da cowboy, grandi borse, tacchi alti e cuffie per capelli in velluto rosso, ricrearono lo stile esuberante della pittrice. L'uso di Riveiro delle zeppe e degli stivali bassi ricorda le conseguenze della poliomielite di Frida e come lei usava gli stivali con un tacco speciale per nascondere le sue imperfezioni fisiche.

Tao Kurgara, discepola della stilista giapponese Rei Kawakubo, è sempre imprevedibile. Nella sua collezione prêt-à-porter del 2009 presentò modelle scandinave con un chiaro riferimento a Frida: un monociglio rosso. La rappresentazione di Frida in questa collezione è eclettica, enigmatica e audace. La stessa Rei Kawakubo presentò *White Drama*, collezione primavera/estate 2012 per il suo marchio Comme des Garçons, con un tocco di religiosità. Attraverso il colore e materiali come il raso e il merletto bianco, Kawakubo condusse lo spettatore in un viaggio nell'universo di Frida.

Nei capi su misura degli anni '50 e nelle crinoline con merletti, seguiti da abiti coperti di fiori che ricordano le cuffie di Frida con splendore -indumento utilizzato in passato per i battesimi cattolici- Kawakubo riflette differenti aspetti della vita di Frida e il vincolo tra corpo, forma e materia, che segnò tutta la sua opera.

Nel campo della sartoria, la collezione più impressionante e recente ispirata a Frida è definitivamente quella autunno/inverno del 2010 di Ricardo Tisci per Givenchy. Presentando i modelli più raffinati in ornamento -e come risultato di questa rigorosa collezione- Tisci riuscì a collocarsi tra i nomi più importanti delle *maisons* di *haute couture* di oggi. Come dichiarò lo stesso Tisci, questa collezione fu ispirata da "Frida Kahlo e le sue tre grandi ossessioni: la religione, la sensualità e l'anatomia umana, a causa della battaglia di tutta la vita contro il dolore alla colonna vertebrale". Modelli dell'eccellenza di questa collezione sono il merletto Chantilly, *dégradé*, cuffie per capelli e frange che furono poi esibite nella mostra *Las apariencias engañan: los vestidos de Frida Kahlo*.

Basicamente, quest'esposizione è la prima in cui si presenta il guardaroba dell'artista. Sembrava che non ci fosse molto ancora da dire o da imparare su Frida, ma nell'aprile del 2004, il vestiario della pittrice latinoamericana più famosa fu scoperto nella Casa Azul, oggi Museo Frida Kahlo. Per 50 anni, e per volere del marito Diego Rivera, i vestiti e gli oggetti personali dell'artista rimasero conservati nel bagno della sua camera da letto, situata al primo piano della casa, e affianco al bagno di piastrelle bianche, dove furono ritrovati circa 300 oggetti personali relativamente ben conservati: accessori, vestiti tradizionali e non-, gioielli, scarpe, medicine e dispositivi ortopedici. Un tesoro.

Ora, 75 anni dopo la sua prima apparizione su Vouge, questa è la prima esibizione che mostra gli oggetti personali di Frida e che, inoltre, studia la costruzione della sua identità esponendo elementi di tradizione, la moda e l'abbigliamento. Divisa in cinque sale tematiche, l'esposizione è incentrata sulla costruzione dello stile di Frida attraverso la disabilità fisica e la etnicità, mostrando completi originali e oggetti personali dell'artista appartenenti all'archivio del Museo Frida Kahlo.

La scoperta degli oggetti personali di Frida aprì una serie di nuove possibilità per l'interpretazione della sua persona dalle multiple sfaccettature, così come il suo lavoro, attraverso la scelta dei vestiti e la relazione che aveva con il suo corpo. In questo modo si stabilisce una complessa identità che dà una nuova luce e genera interrogativi nell'investigazione dell'opera di Frida.

La ricerca dell'identità di Frida diventa più evidente, così come il senso d'identità, reinterpretato attraverso le sue convinzioni politiche e il suo amore per la tradizione messicana.

Due tragedie in particolare, prima ancora dell'età adulta, avrebbero influenzato il vestiario di Frida e avrebbero formato poi il fondamento della sua esistenza e della sua arte. All'età di sei anni contrasse la poliomielite e la malattia la rese zoppa dalla gamba destra.

Come se questo non fosse stato sufficiente, a 18 anni, il 17 settembre 1925, Frida fu coinvolta in un terribile incidente. Viaggiava su un autobus quando questo fu investito da un tram elettrico. Uno dei tubi metallici le trafisse la parte sinistra del corpo e uscì dalla vagina. Si fratturò la clavicola, la gamba e il piede destro, si ruppe due costole e la colonna vertebrale, si slogò la spalla sinistra.

Da quel momento in poi la vita di Frida fu una lotta contro il continuo peggioramento delle condizioni fisiche. Le crescenti disabilità e fragilità la confinarono per un lungo periodo alla sedia a rotelle, e addirittura al letto, obbligandola ad usare un busto di cuoio e di gesso. Questo influenzò il suo abbigliamento, come la poliomielite lo aveva fatto anteriormente, e come le sue convinzioni politiche, le relazioni e lo spirito bohémien lo fecero più tardi.

Circe Henestrosa

Ciudad de México, anno 2012

Tradotto da: Laura Ambrosini, settembre 2020

Informazioni aggiornate da Ximena Jordán, agosto 2022



LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ ATTRAVERSO L'ABBIGLIAMENTO: FRIDA KAHLO

Tradotto da: Laura Ambrosini.

In Frida Kahlo l'originalità e la creatività non risiedono unicamente nella sua opera. Frida non solo dipinge, disegna e scrive, ma interviene e trasforma tutto ciò che la circonda, includendo lei stessa. Si creò un'immagine e si costruì una personalità attraverso la sua forma di vestire.

Portava con orgoglio capi provenienti da diverse regioni del Messico e alcuni abiti creati da lei stessa. Sicuramente questo tipo di vestiti le permetteva di nascondere la gamba destra, più corta e sottile rispetto alla sinistra, colpita dalla poliomielite all'età di sei anni. Inoltre, era un modo per accontentare il marito, Diego Rivera, anche se, principalmente, fu un modo per rappresentare il suo essere una donna indipendente, senza pregiudizi e orgogliosa delle sue origini culturali.

Il gusto per gli abiti tradizionali messicani deriva dalla sua famiglia. In una delle foto dell'archivio della Casa Azul c'è un'immagine della famiglia Calderón in cui Matilde, la madre di Frida, appare assieme ad altre donne con vestiti e splendore tipici dell'Istmo de Tehuantepec. Era noto che la madre di Frida proveniva dallo Stato di Oaxaca, nel Messico meridionale, ma ciò che non si sapeva era che indossasse abiti tipici del luogo. Questa foto fu scoperta quando vennero classificate le immagini ritrovate nei bauli, cassetti e bagni che rimasero chiusi per quasi 50 anni nella Casa Azul, attuale Museo Frida Kahlo.

Frida seppe valorizzare questa ricchezza e collezionò capi provenienti da differenti regioni del paese. Ne modificò alcuni: utilizzava stoffe spagnole di cotone e sete francesi per disegnare il suo vestiario, dandogli uno stile indigeno. Recentemente, in un viaggio a Huejutla per comprare tessuti per gli omaggi da collocare nel Día de Muertos nei musei Anahua-

calli e Frida Kahlo, nella casa di una delle artigiane incontrammo una fotografia in cui apparivano André Bretón, Frida e Diego, testimonianza che furono lì, sicuramente comprando capi della regione, che ancora oggi vengono confezionati con grande abilità.

D'altra parte, la madre di Frida era un'eccellente sarta. Frida ereda il suo gusto per le stoffe raffinate, il gioco di tessuti e colori e, anni più tardi, la pittrice disegna e addirittura modifica i suoi vestiti. Ma non è l'unica ragione per cui il guardaroba di Frida racchiude interesse e valore; è anche testimonianza di una ricchezza tessile del paese che in molti casi è stata persa, dato che alcuni abiti non si realizzano più. È importante sottolineare che, grazie agli sforzi di Artes de México, Remigio Mestrar e soprattutto del Museo Textil della Fundación Alfredo Harp Helú di Oaxaca, si sono potuti recuperare disegni che erano andati perduti.

Prima di tutto, Frida utilizza gli abiti messicani per creare il suo personaggio, la sua identità. Così facendo attirò l'attenzione di tutti. La prestigiosa rivista Vogue pubblicò una foto di Frida nell'ottobre del 1937. Diego e Frida furono amici di Rosamon Bernier, leggendaria editrice di Vogue negli Stati Uniti; così come si affermò che Frida ispirò la disegnatrice italiana Elsa Schiaparelli per realizzare un vestito chiamato "Signora Rivera".

Il gusto di Frida per i colori e le trame messicane ha continuato ad ispirare artisti della moda contemporanea come Yves Saint Laurent, Jean Paul Gaultier, Dai Rees, Comme de Garçons, Alexander McQueen, Riccardo Tisci -di Givenchy-, Rei Kawakubo -Comme de Garçons- e il duo olandese Viktor & Rolf. In particolare, nel 1998 Gaultier presentò la collezione *Hommage à Frida Kahlo*.

I capi furono anche un forte simbolo e un tema principale nella pittura di Frida, come mostra l'autoritratto dedicato a Leon Trotsky (1937), *Autorretrato en la frontera entre y camisa de mezclilla*. Ma anche *México y Estados Unidos* (1932), *Raíces* (1943), *Escluincl y yo* (1938), *Autorretrato con resplandor de tehuana* (1948), *Autorretrato de Frida y el doctor Farill* (1951), *Las dos Fridas* (1939), *Recuerdo* (1937), *Mi vestido cuelga ahí* (1934), solo per citare alcune opere. Il modo di vestire significò per Frida una ricerca d'identità. Lo dimostrano fotografie, come ad esempio quella scattata dal padre Guillermo Kahlo, in cui Frida è vestita da uomo, o una in cui appare come un'artista-operaia, con un berretto in testa.

Attraverso il suo abbigliamento si può osservare la metamorfosi tra il suo primo circolo di amici intellettuali "Los Cachuchas" ("I Berretti") e il risveglio politico-artistico che avrebbe

segnato interamente la sua vita. In un'altra foto, vestita da operaia in una manifestazione, assieme a Diego Rivera, alza la mano in segno di protesta; successivamente, si assiste la trasformazione quando, come una regina, porta gli abiti provenienti da diverse zone del paese.

Dev'essere stato eccezionale vederla a San Francisco, Detroit o New York, passeggiando orgogliosamente, agghindata con vestiti e gioielli, al fianco di Diego Rivera. Si dice che le auto si fermavano a guardarla. Più tardi, quando divorzia da Diego, Frida si taglia i capelli e si veste con abiti da uomo o tradizionali. Di quest'epoca c'è un'opera nel MoMA a New York intitolata *Autorretrato con el pelo cortado* (1940).

Ciò nonostante, se c'è un abito con il quale viene identificata, è il bellissimo vestito di Tehuantepec. Questo era l'abito preferito della pittrice ed è particolarmente interessante perché con questo si ritrasse sia nelle sue opere sia in fotografie, come lo testimonia quella cattata nel 1939 da Bernard Silberstein. Molti altri fotografi ritrassero Frida Kahlo attratti dalla sua personalità e dal suo abbigliamento: Edward Weston, Nickolas Muray, Lola Álvarez Bravo, Manuel Álvarez Bravo, Imogen Cunningham, Lucienne Bloch, Guillermo Dávila, Fritz Henle, Emmy Lou Packard, Leo Matiz e molti altri ancora.

Nel modo di vestire di Frida si può riconoscere la creatività e il profondo senso per il colore che aveva l'artista. I suoi indumenti, oltre ad essere un escamotage per nascondere la fragilità fisica ed emotiva, traducevano il suo carattere. L'abbigliamento fu un elemento fondamentale nella costruzione della sua forte personalità, la quale l'ha resa celebre nella storia della pittura del XX secolo.

MUSEO FRIDA KAHLO

Ciudad de México, anno 2012

Tradotto da: Laura Ambrosini, settembre 2020